

Striscione per le donne iraniane, è un caso politico

IL CASO

PORDENONE «L'amministrazione comunale rilanci la campagna di sensibilizzazione contro l'arcaico e inaccettabile divieto di accesso agli stadi del loro paese subito dalle donne iraniane. La mancata esposizione di uno striscione in occasione del torneo Cornacchia è un passo falso molto negativo che contrasta con l'esigenza di una città in prima linea nella lotta alle discriminazioni». I consiglieri Pd Nicola Conficconi e Silvia Corelli intervengono sul caso del no all'associazione Neda Day. «Rinunciando a trasmettere valori positivi

attraverso lo sport, la Giunta ha purtroppo dimostrato come le pari opportunità non siano una priorità per il centrodestra e mortificato l'attivismo dell'associazione Neda Day. Il prezioso impegno del sodalizio volto all'affermazione dei diritti umani è un valore aggiunto importante per Pordenone, che ha beneficiato anche in termini d'immagine delle valide iniziative promosse a livello locale e internazionale. Chiederemo, pertanto, che il presidente di Neda Day, Taher Djafarizad sia invitato alla prima seduta della commissione per le pari opportunità al fine di ascoltare le sue ragioni e concordare come rilanciare la

campagna contro il divieto subito dalle donne iraniane con azioni che non siano solo di facciata». Interviene anche l'associazione "In prima persona- Uomini contro la violenza sulle donne": «Nell'Iran degli Ayatollah, fra i tanti diritti umani negati, c'è in particolare il divieto alle donne di accedere agli stadi per le competizioni sportive. Su questo si incentrava lo striscione di protesta dell'associazione Neda Day. Solidarizziamo con l'associazione Neda Day e chiediamo all'amministrazione comunale chi potrà mai difendere i diritti delle donne e degli uomini iraniani se in un paese libero le manifestazioni di protesta vengono

considerate inopportune».

Il circolo Uaar, Agnostici razionalisti sottolinea: «La giustificazione del vicesindaco Emanuele Loperfido (secondo il quale sarebbero state messe in difficoltà le atlete iraniane) lascia sicuramente un po' perplessi: se a difendere le donne iraniane non pensano le persone che possono farlo chi lo farà mai? Esprimiamo quindi solidarietà all'associazione Neda Day per le sue battaglie per i diritti delle donne in Iran, che condividiamo in toto: dovremmo essere stimolo per l'allargamento dei diritti, non baluardo per il mantenimento dello status quo in situazioni di loro conclamata violazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Il cartellone dell'associazione Neda Day a favore della libertà delle donne iraniane a entrare negli stadi fa discutere

DOPO IL NO DEL COMUNE ALL'ESPOSIZIONE AL TROFEO CORNACCHIA IL PD INVITA L'ASSOCIAZIONE NEDA DAY IN COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



138309